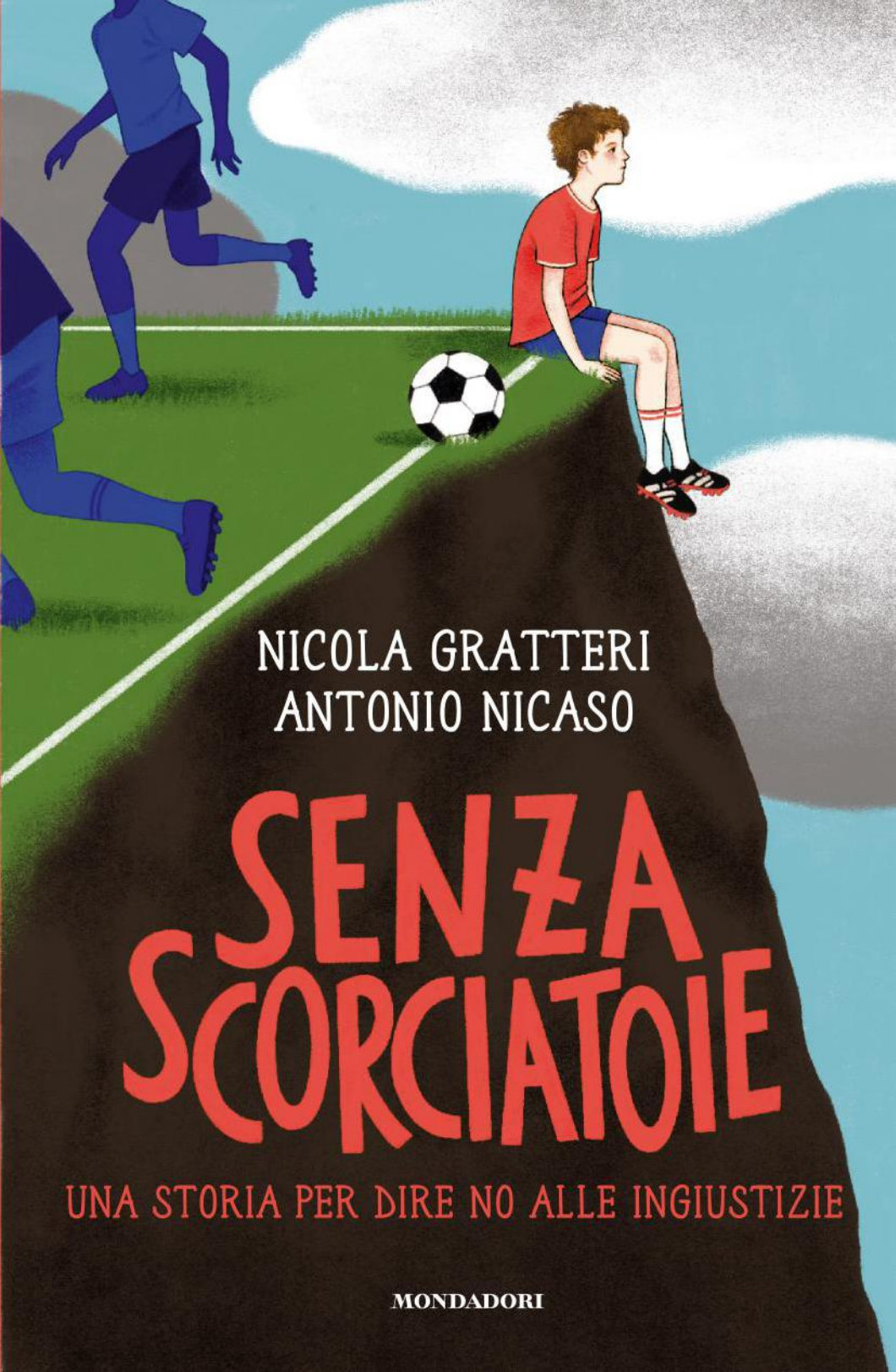




NICOLA GRATTERI
ANTONIO NICASO

SENZA SCORCIATOIE

UNA STORIA PER DIRE NO ALLE INGIUSTIZIE

MONDADORI

SENZA SCORCIATOIE

NICOLA GRATTERI
ANTONIO NICASO

SENZA SCORCIATOIE

UNA STORIA PER DIRE NO
ALLE INGIUSTIZIE

MONDADORI

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.
L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Redazione di Marta Dosi

www.ragazzimondadori.it



© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione marzo 2025
Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Stabilimento di Cles (TN)
Printed in Italy
ISBN: 978-88-04-79659-6

Anno 2026 - Ristampa 5 6 7 8

1

Un raggio di sole si allunga sulla facciata color crema del palazzo di fronte, fino a scendere sull'asfalto scuro. Le foglie dell'albero al centro del cortile si muovono piano. Non è il vento a scuotere i rami, ma un ragazzino che cerca di recuperare un pallone. Fa caldo per essere primavera e il cielo è di un celeste che abbaglia. Dall'ultimo piano si vede soprattutto quello, il cielo. Il resto del quartiere, con le macchine parcheggiate sui marciapiedi e le strade tutte uguali, scompare dalla vista.

«Non ho voglia di uscire» dice Luigi, lanciando un'occhiata fuori dalla finestra. Con un gesto svelto chiude la app di calciomercato che controlla continuamente,

si lascia cadere sul piccolo divano della sala e accende la televisione.

«Stai sempre davanti allo schermo, se non è il telefono è la TV...» commenta sua madre, sbuffando mentre va verso la cucina, dove ci sono ancora i piatti del pranzo nel lavandino.

Luigi la ignora. Sua mamma non capisce che lui segue solo il calcio, non gli interessa altro. Ci sono le partite e poi tutti i programmi di approfondimento in cui gli esperti spiegano le tattiche di gioco. Non se ne perde neppure uno, perché per lui il calcio è tutto. Sin da quando era piccolo corre con la palla tra i piedi. Tutto sembra facile, nessuno può fermarlo, punta dritto verso la porta e segna, dimostrando al mondo quanto vale.

«Ci hanno regalato l'abbonamento, e secondo te non lo uso?» ribatte Luigi col solito tono scocciato, mentre la madre continua a sistemare la cucina, rassegnata.

L'abbonamento lo paga suo cugino Antony, che ha quattro anni più di lui e di soldi ne ha abbastanza, anche se nessuno sa esattamente da dove vengano. Una volta era stato accusato di spacciare per Nicola, detto lo Zio, la leggenda del quartiere, ma Antony da quella

storia ne era uscito pulito, mentre lo Zio si era dovuto fare alcuni anni di carcere. Una volta uscito, lo Zio non si era più visto in giro, ma alcuni nel quartiere dicevano che continuava la sua attività, con l'aiuto di Antony.

“Mi do da fare” ripeteva il cugino a chi gli chiedeva spiegazioni, con un sorrisetto così minaccioso che nessuno ha mai insistito per saperne di più. Ha solo sedici anni, Antony, ma sembra più grande, forse per i capelli rasati, i tatuaggi sul collo e sulle braccia e per quello sguardo con cui scruta il mondo, come se fosse suo. Anche a Luigi piacerebbe guardare il mondo così, e allora magari sua madre smetterebbe di dirgli continuamente cosa deve fare.

Si mette comodo sul divano scolorito e alza il volume, per sentire meglio i commenti del telecronista alla partita della domenica. A lui non piace quando la gente gli spiega le cose, neanche a scuola, non gli piace quando deve stare zitto e ascoltare, non gli piace stare fermo, ma le parole del giornalista le ascolta con attenzione, perché analizza le tattiche del gioco, e quelle le vuole imparare. Non si diventa campioni solo perché le gambe corrono, ci vuole anche la testa. Questa frase l'ha detta Antony e lui la ripete spesso.

«Guarda che solo uno su mille ci guadagna abbastanza da viverci, col calcio» gli urla sua madre dalla cucina. Luigi la sente preparare il caffè. Di certo i suoi genitori non ce l'hanno fatta, pensa. Sua mamma fa l'infermiera all'ospedale ma deve andare a fare la spesa al supermercato lontano perché costa meno. Suo padre ha sempre problemi con il lavoro e non guadagna abbastanza per pagare l'abbonamento ai film, le serie e lo sport che piacciono a lui. Quindi non sono le persone giuste per insegnargli qualcosa.

«Ok, ok» dice Luigi, giusto così, nella speranza che lo lasci ascoltare in pace.

«È con lo studio che si combina qualcosa nella vita» insiste lei, ma dal suo tono di voce si capisce che lo dice tanto per dire. Chi a tredici anni ascolta davvero la propria madre?

«Ok, ok» ripete Luigi alzando ancora un po' il volume, e forse è per quello che non si accorge subito che suo padre è nel piccolo ingresso dell'appartamento. Solo quando sbatte la porta chiudendosela alle spalle, alza lo sguardo dallo schermo e lo nota.

Non dice nulla, ma Rosalba si affaccia dalla cucina e da lì scambia un'occhiata con Luigi.

Qualcosa non va. A quell'ora Piero dovrebbe essere al cantiere, dove lavora come elettricista.

«Tutto bene?» chiede Rosalba al marito.

«Fammi un caffè, per favore» le dice lui, andando verso il divano.

Piero si lascia cadere pesantemente al fianco di Luigi. Ha ancora i vestiti e le mani sporche di polvere bianca, ma Rosalba non dice nulla, anche se solitamente brontola. Gli porta invece la tazzina, mentre lui cambia canale. Luigi è scocciato ma anche lui non dice nulla. Si capisce che è successo qualcosa.

In verità, sia Luigi sia Rosalba immaginano già di che cosa si tratta. A casa a metà pomeriggio, con quell'espressione arrabbiata sul viso: Piero ha litigato ancora con il geometra che dirige i lavori, quello che pensa di sapere tutto solo perché ha un pezzo di carta incorniciato al muro dell'ufficio, e invece non saprebbe tirare su un muro dritto neppure se qualcuno gli spiegasse come fare.

“Papà è stato licenziato” pensa Luigi. Oppure si è licenziato lui, una delle due, ma non cambia molto. Significa che i suoi genitori cominceranno a litigare, che sua madre piangerà, che dovrà andare a fare la spesa al supermercato ancora più lontano.